



Insieme per competere

di Eugenio Sorrentino

L'innovazione è una sfida ambiziosa ancorché necessaria, in ogni tempo e situazione. In presenza di una crisi di rilevanza mondiale, con l'economia industriale ed aziendale costretta a misurarsi con le difficoltà finanziarie del mondo creditizio e il calo delle vendite di prodotti e servizi, il richiamo ad investire per farsi trovare pronti al momento della ripresa può sembrare banale e scontato. Non lo è se, oltre a sottolineare l'opportunità come strategia d'impresa, si analizzano gli strumenti che possono contribuire a realizzare economie di scala senza rinunciare a rafforzare la propria capacità di competere con soluzioni innovative proprie. E' noto come una buona parte delle aziende operanti sul territorio, a cui fa riferimento il Polo tecnologico di Dalmine, abbiano sviluppato negli anni delle forti specializzazioni settoriali e tecnologiche, tali da creare vere proprie nicchie di assoluto successo. Questa collocazione, fino a poco tempo addietro considerata a giusta ragione privilegiata, rischia in prospettiva di limitare la capacità di penetrazione sul mercato e le potenzialità di progressiva espansione, se non addirittura di soffocare il campo di azione, qualora il management d'impresa (che in molti casi s'identifica nel titolare d'azienda) decida di mantenere un atteggiamento prudente di attesa. Al contrario, occorre intraprendere, senza aver timore di condividere l'esperienza con altre realtà appartenenti allo stesso ambito settoriale, nella convinzione che un percorso condiviso di ricerca possa agevolare l'individuazione di soluzioni pratiche ed utili al processo innovativo. E' il motivo per cui Servitec spinge il progetto delle filiere, uno stato di aggregazione che è di fatto massa critica e tale da potersi organizzare in modo efficiente per sfruttare al meglio le opportunità offerte dal panorama locale e dalle collaborazioni in essere come quelle che possono nascere a livello extra-territoriale ed internazionale.

Un'aggregazione di imprese è un insieme di aziende che collaborano per sviluppare le proprie attività, costruire una preziosa base di conoscenza da cui trarre spunti per intraprendere strade nuove, studiare soluzioni in grado di accrescere l'efficienza, stimolare la capacità di innovazione. Il recente avvio del programma DRIDE (Distretti Regionali per l'Innovazione, l'Attrattività e il Dinamismo dell'Economia locale) ha innescato una fase nuova di collaborazione su base territoriale, dimostrando l'effettiva possibilità di creare aggregazioni efficaci e sicure. L'adesione di Servitec a tale programma, nello specifico con un ruolo di partner tecnologico a sostegno della filiera del solare termico ma con un'attenzione anche nelle iniziative legate a nautica e biomedicale, risponde alla volontà di favorire la condivisione della conoscenza ed aiutare ad individuare i partner più indicati. La gestione dei passaggi, a partire dall'idea fino alla realizzazione del prodotto avente caratteristiche innovative, non può prescindere da una serie di valutazioni sulle possibili collaborazioni attraverso cui conseguire un valore aggiunto, sia in termini di processi, sia per quanto concerne la capacità di penetrazione sul mercato.

La valutazione dei rischi da interferenza

Servitec ha ospitato un seminario sul decreto legislativo 81/08 che disciplina gli obblighi connessi ai contratti per il compimento di un'opera o di un servizio

A poco meno di un anno dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, Servitec ha ospitato un seminario di aggiornamento con l'obiettivo di evidenziare i cambiamenti intervenuti in sede normativa concernente gli obblighi di cui all'articolo 26 del suddetto decreto, connessi ai contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione e nello specifico la redazione del documento unico di valutazione dei rischi da interferenza (DUVRI), e l'analisi dei costi della sicurezza.

L'art. 26 del D.L. 81/08 disciplina gli obblighi connessi ai contratti, stipulati nelle diverse forme consentite, per il compimento di un'opera o di un servizio. Al datore di lavoro committente - spiega il relatore Ing. Donato Boccasavia, esperto di normative di sicurezza - è affidato il compito di verificare l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione".

Per appaltatori e lavoratori autonomi il committente richiede almeno la dichiarazione di idoneità tecnico-professionale, il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio ed il DURC, l'informazione sui rischi specifici delle loro attività, la cooperazione alla sicurezza, il coordinamento delle misure da adottare. Nel caso di affidamento dei lavori ad imprese appaltatrici o lavoratori autonomi, è necessario quindi che i datori di lavoro interessati, cooperino all'attuazione delle misure di sicurezza e coordinino gli interventi di prevenzione e protezione, informandosi reciprocamente sui rischi specifici delle singole attività, allo scopo di individuare ed eliminare o ridurre gli eventuali rischi da interferenza. E' il datore di lavoro committente che promuove la coope-

razione e il coordinamento tra le imprese appaltatrici/lavoratori autonomi per l'elaborazione del DUVRI da allegare al contratto.

Per il settore edile, regolato dall'art. 90 del D.L. 81/08, il committente o il responsabile dei lavori, anche nel caso di affidamento dei lavori ad un'unica impresa, è tenuto a verificare l'idoneità tecnico-professionale dell'impresa affidataria, delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi in relazione alle funzioni o ai lavori da affidare. Egli chiede alle imprese esecutrici una dichiarazione dell'organico medio annuo, distinto per qualifica, corredata dagli estremi delle denunce dei lavoratori effettuate all'Inps, all'Inail e alle Casse edili, nonché una dichiarazione relativa al contratto collettivo stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, applicato ai lavoratori dipendenti. In più, trasmette all'amministrazione competente, prima dell'inizio dei lavori oggetto del permesso di costruire o della denuncia di inizio attività, il nominativo delle imprese esecutrici

dei lavori. L'accettazione da parte di ciascun datore di lavoro delle imprese esecutrici del piano di sicurezza e di coordinamento (PSC) e la redazione del piano operativo per la sicurezza (POS) costituisce assolvimento dell'obbligo di redazione

del DUVRI. Pertanto, allo stato attuale, tutti i contratti per essere ritenuti validi devono avere allegato il relativo documento unico di valutazione dei rischi da interferenza DUVRI e indicati in modo specifico i costi della Sicurezza.

"Si parla di interferenza nella circostanza in cui si verifica un "contatto rischioso" tra il personale del committente e quello dell'appaltatore o tra il personale di imprese diverse che ope-

rano nella stessa sede aziendale con contratti differenti - spiega Boccasavia -. Quando non è possibile avere certezza della totale eliminazione dei rischi da interferenza, occorre almeno ridurli al minimo. La situazione di rischio è riferibile alla totalità dei lavori contestualmente affidati in appalto

o contratto d'opera. Il DUVRI non è richiesto nel caso di lavori che, pur rientrando nel ciclo produttivo aziendale, sono svolti in ambienti di lavoro di cui il committente non ha la giuridica disponibilità".

Secondo quanto indicato nella Determinazione n. 3 del 5 Marzo 2008, per una serie di appalti è possibile escludere preventivamente la predisposizione del DUVRI e la conseguente stima dei costi della sicurezza. Ciò riguarda: la mera fornitura senza installazione, salvo i casi in cui siano necessarie attività o procedure suscettibili di generare interferenza con la fornitura stessa, come per esempio la consegna di materiali e prodotti nei luoghi di lavoro o nei cantieri; i servizi per i quali non è prevista l'esecuzione all'interno della stazione appaltante, intendendo per "interno" tutti i locali/luoghi messi a disposizione dalla stazione appaltante per l'espletamento del servizio, anche non sede dei propri uffici; i servizi di natura intellettuale, anche se effettuati presso la stazione appaltante. Resta immutato comunque l'obbligo di elaborare il proprio documento di valutazione dei rischi e di provvedere all'attuazione delle misure necessarie per eliminare o ridurre al minimo i rischi specifici.



Investire sulla conoscenza Anche Servitec in campo

tore della mobilità, è il più rilevante tra quelli approvati quest'anno dalla Comunità Europea, sia per importo di finanziamento (786mila euro) che per il numero di studenti coinvolti - sottolinea Garavaglia -. Il progetto prevede un'attività di formazione rivolta agli studenti della durata di 18 mesi, che culmina con il periodo mensile trascorso in una delle cinque località europee (Francoforte, Cannes, Vienna, Valencia e Siviglia), prescelte in funzione della capacità di fornire partner istituzionali, imprese e scuole di riferimento. Nel caso della Germania, per esempio, possiamo contare su Municipio di Francoforte, Ferrovie Tedesche, Bundesbank, mentre in Francia e Spagna su una serie di esempi avanzati nel settore dei servizi".

"Riteniamo che queste iniziative rappresentino forme concrete di investimento sulle professionalità in embrione, che si evolvono già in fase di formazione didattica e saranno certamente pronte ad affrontare le sfide

del domani - dichiara Simone Meroni, consigliere delegato di Servitec -. La capacità di competere sarà sempre più spostata sul fattore conoscenza ed è in questo campo che si farà la differenza".

Servitec ha partecipato alla sessione di apertura dei convegni ospitati dall'Istituto Vittorio Emanuele di Bergamo nell'ambito della Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica, incentrando il proprio intervento sul tema delle bioenergie, ovvero la cultura del risparmio energetico. Obiettivo che, oltre a rappresentare uno dei principi prioritari da perseguire in sede di Comunità Europea, è diventata da tempo una delle azioni più incisive condotte dal settore innovazione tecnologica di Servitec. Le analisi e gli interventi messi in atto nelle varie tipologie d'impresa, infatti, dimostrano puntualmente come ci sia spazio nei margini di risparmio energetico agendo sulla leva dell'efficienza degli impianti e sui contratti d'acquisto.

La società è stata tra i partner della Settimana della cultura scientifica che ha confermato il ruolo guida del "Vittorio Emanuele" di Bergamo

Proprio la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico sono gli obiettivi del progetto FAI (acronimo inglese che vuole significare "aziende verso l'innovazione"), una delle quattro iniziative che la segreteria scientifica dell'Istituto Vittorio Emanuele intende proporre per il prossimo anno. La finalità, come sempre, è quella di sviluppare un'autentica cultura dell'innovazione fin dalle scuole superiori. Una cultura che si sposi con l'attenzione al territorio. Non a caso il tema prescelto per l'ultima edizione della settimana scientifica, "Montagna e dintorni", richiama l'interesse verso i nuovi modelli di sviluppo dei territori rurali, dove mettere in atto progetti di qualità che puntino alla promozione, valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente, da rendere produttivo con iniziative d'impresa multifunzionali. Lo sbocco di questo indirizzo vocazionale è il progetto Smile (Sviluppo medie imprese locali in Europa) che intende coinvolgere un centinaio di studenti in un processo di formazione innovativa sul territorio della Valle Seriana come risposta alla crisi del settore tessile. Una proposta che sarà sottoposta al vaglio della Comunità Europea, allo scopo di attuare un programma di riconversione delle nascenti professionalità verso attività turistiche e marketing on line.



Il 23 aprile, in Servitec, corso di formazione promosso dal Punto UNI di Bergamo. Con la nuova norma UNI 7129, le fasi di progettazione, installazione e manutenzione devono soddisfare precisi requisiti

Impianti a gas, obiettivo aggiornamento

IL PUNTO

Formazione e professionalità, le chiavi della sicurezza

La sicurezza degli impianti domestici è un tema di pressante attualità, che merita approfondimenti e valutazioni sotto il profilo tecnico ed operativo, coinvolgendo in primo luogo gli installatori e manutentori ma nel contempo richiamando la responsabilità di chi risiede negli immobili, proprietari ed amministratori condominiali, e più a monte i progettisti, produttori e fornitori energetici. Sotto la lente ci sono gli impianti a gas, autonomi o centralizzati. Appare urgente e necessario sensibilizzare tutti alla prevenzione, rispettando rigorosamente le normative in vigore, perché la conseguenza di ogni minimo malfunzionamento, dovuto all'inosservanza di regole ed obblighi, può essere l'incidente domestico. UNI si è fatto carico di promuovere un'azione allargata a tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nella buona gestione degli impianti a gas, per dimostrare come, senza scendere nell'allarmismo, la sicurezza sia a portata di mano semplicemente adottando prassi intelligenti e non onerose. Purtroppo si evidenzia il ricorso da parte del consumatore alla pratica del "fai da te" che non può tradursi in una forma di risparmio, in quanto il successivo intervento di manutenzione sull'impianto a gas quasi sempre rende necessari manodopera più lunga e riparazioni più complesse con conseguente aumento della spesa. Se ne deduce che i principali attori del cambiamento sono gli operatori, ai quali si chiede di essere qualificati, costantemente aggiornati ed in grado di garantire la corretta installazione, la messa a norma e l'eventuale sostituzione degli impianti ed apparecchi pericolosi. L'aggiornamento professionale, come quello promosso dal Punto UNI presente al Servitec di Dalmine, appartiene alla sfera delle iniziative che mettono l'operatore nelle condizioni di qualificarsi sempre più e spendere la preparazione di cui è in possesso presentandosi al consumatore come un interlocutore affidabile.

Prima di ogni cosa bisogna partire dal concetto che gli incidenti da gas combustibile non sono accadimenti inevitabili ma si possono e si debbono prevenire. Inoltre occorre superare la grande confusione tra le emergenze causate dalle emissioni di monossido di carbonio e quelle dovute a fughe di gas. Le emissioni di monossido di carbonio, provenienti da apparecchi di utilizzazione, sono generalmente dovute a combustione del gas incomplete e da altre condizioni che determinano il riflusso dei prodotti della combustione nell'ambiente. Concentrazioni di monossido oltre certi limiti sono nocive e possono diventare letali con un'esposizione prolungata. Questa è, infatti, la principale causa di decessi dovuti all'utilizzazione di gas a livello domestico. Le cause più ricorrenti degli incidenti da monossido di carbonio sono: l'inefficienza delle canne fumarie, dei camini e dei canali da fumo; la non corretta o mancante ventilazione dei locali d'installazione; lo stato di carente manutenzione degli apparecchi di utilizzazione con riferimento ai parametri specifici stabiliti dalle disposizioni legislative/normative vigenti; l'inidoneità dei locali

di installazione degli apparecchi di utilizzazione. A tali stati di pericolo vengono a sommarsi, in molti casi, la violazione degli obblighi di manutenzione (a cui si associano molto spesso condizioni di vetustà degli apparecchi) e la violazione di prescrizioni di legge/normative relative alla corretta ubicazione degli apparecchi. Le fughe di gas, invece, possono dare origine a esplosioni o scoppi, quando l'accumulo diviene consistente e non vengono rilevate, prima che si verifichino, condizioni di criticità.

Tutti i principali esperti convergono che disseminare informazioni non corrette, anche con i migliori intenti, non è certamente l'approccio più conveniente ad una problematica di questo tipo, legata peraltro a molteplici fattori e a tutta una serie di complesse situazioni sociali, tecniche e legislative. È indispensabile, pertanto, richiamare il rispetto di ruolo e responsabilità dell'intera filiera di soggetti che realizza, installa, controlla ed utilizza gli impianti a gas domestici. Una cosa da fare in un'ottica di prevenzione. In Italia ci sono circa 27 milioni di impianti alimentati con gas combustibile, usati da circa 43 milioni di cittadini. Ne consegue che c'è bisogno di maggiore consapevolezza per il corretto utilizzo degli apparecchi, tenendo sempre ben presenti i dovuti accorgimenti per evitare eventuali rischi derivanti dal loro non corretto impiego. Indispensabile, peraltro, procedere nella direzione dei controlli di sicurezza preventivi sugli impianti. Si stanno già conducendo azioni specifiche di prevenzione, fin dalla fase di produzione degli apparecchi. Proprio a seguito della norma tecnica di nuova emanazione (la UNI 7129-2008) e con la collaborazione dei fabbricanti nazionali di piani di cottura alimentati a gas, il Comitato Italiano Gas ha praticamente vietato l'installazione di piani di cottura privi del dispositivo di sicurezza per la rilevazione dell'assenza di fiamma (comunemente detta termocoppia) e ha introdotto nuove e più restrittive regole per l'installazione di nuovi impianti alimentati a gas.

Va da sé che le chiavi della sicurezza debbano considerarsi la formazione, la serietà e la professionalità. Il nuovo Decreto 37/08, a garanzia della sicurezza, ha confermato l'importanza della Dichiarazione di Conformità e approfondito il tema della formazione tecnico-professionale quale requisito indispensabile per accedere alla professione di installatore, anche se resta da completare il quadro relativo all'obbligatorietà dei controlli. A causa della scarsa informazione, pochi cittadini si rendono conto che l'uso degli impianti ne determina l'usura e quindi l'esigenza di fare le periodiche manutenzioni per mantenerlo in efficienza e in sicurezza. Ecco perché gli appuntamenti tecnico-formativi rivestono importanza per la crescita degli operatori qualificati che, insieme alle nuove tecnologie, concorrono al corretto monitoraggio e alla sicurezza degli impianti a gas.



La nuova norma UNI 7129, concernente la progettazione, installazione e manutenzione di impianti a gas per uso domestico alimentati da rete di distribuzione, sarà il tema del corso di formazione promosso da UNI che si terrà giovedì 23 aprile, dalle 9 alle 18, al Polo Tecnologico di Dalmine. Si tratta di un argomento a cui sono particolarmente interessati: installatori, manutentori, termotecnici, progettisti, accertatori della delibera 40/04 AEEG, verificatori degli impianti termici, funzionari ASL e degli uffici tecnici comunali.

Il programma prevede l'illustrazione del quadro legislativo e la presentazione della nuova norma UNI 7129-2008. Nella prima parte si porrà l'attenzione sull'impianto interno; nella seconda si parlerà di installazione degli apparecchi di utilizzazione, ventilazione e aerazione dei locali di installazione. La sessione pomeridiana sarà dedicata ai sistemi di evacuazione dei prodotti della combustione e alla messa in servizio degli impianti ed apparecchi.

La nuova UNI 7129 prevede una serie di innovazioni dovute all'evoluzione tecnologica del settore. Ad esempio: chiarisce alcune situazioni impiantistiche e particolarmente critiche, obbliga all'installazione di apparecchi di cottura muniti del dispositivo di rilevazione dell'assenza di fiamma (termocoppia), illustra nuove soluzioni d'installazione, offre infine nuove soluzioni per la ventilazione, semplificando le prescrizioni precedenti.

Ai partecipanti sono rilasciati documentazione didattica, norma completa ed attestato di partecipazione.

Per informazioni ed iscrizioni:
Punto UNI di Bergamo presso
Servitec Srl - Tel. 035 622 4021;
e-mail: puntouni@servitec.it

IL 30 APRILE

Analisi delle tolleranze meccaniche, incontro in Servitec

Giovedì 30 aprile, dalle 9 alle 17, alla Servitec è in programma un nuovo incontro informativo promosso da RANDIT, società ospite del Point di Dalmine, sviluppatore di soluzioni per la progettazione e gestione industriale 3D e l'applicazione di software ad alto contenuto dinamico e di efficienza ai processi. L'appuntamento, nell'ambito del ciclo "Dal Mondo Virtuale al Mondo Fisico", verte sul tema "Analisi delle Tolleranze Meccaniche, ovvero come accompagnare il Progetto Teorico verso la Fabbricazione". Nel corso della giornata saranno illustrati i più avanzati sistemi di analisi delle tolleranze, dal livello tridimensionale a quello monodimensionale, comprese le soluzioni che consentono di valutare i parametri di tipo cinematico legati alle procedure ed ai processi di assemblaggio.

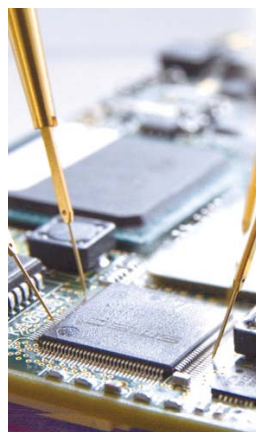
Randit promuove l'approfondimento sui sistemi di analisi per assicurare lo zero-difetto

Nel corso del seminario RANDIT sarà presentato il sistema 6-Sigma CE/TOL 3D+, concepito per il ciclo di progettazione e qualità di qualsiasi azienda manifatturiera, in grado di assicurare lo zero-difetto, ovvero un difetto di una parte su un milione. Un prodotto, scelto da RANDIT in quanto miglior sistema di analisi della sua classe, che si rivolge anche a coloro che fanno grande produzione di beni di consumo, minuterie metalliche e accessori per l'industria automobilistica e non automobilistica.

La competizione nel mercato, la dinamica degli obiettivi e delle condizioni di lavoro, rendono indispensabile la presenza di un'efficace ed innovati-

vo ciclo di sviluppo dei prodotti, per cui non si può prescindere da un approccio integrato tra le varie fasi, tra i diversi dipartimenti e da un'adeguata conoscenza in merito alle tecnologie, alle metodologie ed alle soluzioni utilizzabili. Randit, in collaborazione con Servitec, promuove questo incontro di approfondimento sulle metodologie, tecnologie, dispositivi e soluzioni applicative relative al tema dell'innovazione all'interno dei processi di progettazione e gestione dei dati di prodotto.

L'utilizzo di modelli e contenuti in formato digitale, consente l'introduzione di metodologie innovative, ma semplici da applicare, per ottenere



un processo integrato in grado di garantire qualità, costi e tempi certi. Un evento unico, per comprendere benefici e limiti delle diverse soluzioni disponibili, le esperienze di successo già vissute da aziende utenti, gli obiettivi perseguibili e le relative risorse da mettere in opera. Una buona opportunità per confrontarsi e capire quali soluzioni possano essere utilizzate, nella propria organizzazione, a supporto di un'efficace processo di sviluppo dei prodotti in grado di seguire le dinamiche aziendali. Un'occasione di incontro, di formazione e confronto in un ambiente aperto, dove poter verificare se esistono soluzioni alle proprie esigenze, se la scelta aziendale effettuata è in linea con i risultati ottenuti e comprendere quali obiettivi, ragionevoli, possono essere perseguiti. Per info e iscrizioni: info@servitec.it